



Un'iniziativa di:



Il **Cineclub Ares** nasce con l'intento di promuovere la cultura cinematografica attraverso una costante opera di divulgazione, ed è un'iniziativa promossa dall'Associazione Culturale AnFoPe in collaborazione con l'Accademia del Cinema Ares.

Sono disponibili al massimo 20 posti.

Per l'accesso, secondo la normativa vigente, è necessario presentare al momento dell'accesso il Super Green Pass ed è obbligatorio l'utilizzo delle mascherine FFP2.

Tutti gli incontri si terranno al Tempio Munito Fortezza Mistica in via G. Donizetti, 14 (Palermo), nelle date segnate dalle 15:30 alle 18:30. Il Cineclub è aperto esclusivamente agli associati AnFoPe, Associazione Culturale, alla quale è possibile iscriversi per il 2022.

PROGRAMMA - IL LABORATORIO DELLE VISIONI

Visione e dibattito con Umberto Cantone

- Sabato 15 gennaio

Seminario con proiezioni:

STANISLAVSKIJ: IL DEMIURGO DEL "METODO"

Conversazione e proiezione da:

IL SECOLO STANISLAVSKIJ (Francia, 1994)

Un documentario diretto da Lew Bogdan, Valérie Lumbroso, Peter Hercombe, André Dussolier.

Una straordinaria, fluviale incursione nella vita e nell'opera di Kostantin Stanislavskij (1863- 1938), uno dei grandi registi del XX secolo e l'inventore di un metodo di recitazione fondato sull'introspezione dell'attore e l'approfondimento psicologico del personaggio. Attraverso materiali filmati perlopiù inediti, il film ricostruisce gli esordi di Stanislavskij nelle sue prime compagnie teatrali, il decisivo incontro a Mosca con il teatrante Nemirovic- Dancenko, con il quale fondò il Teatro d'arte propugnando la riforma teatrale russa in grado di influenzare tendenze e scuole durante tutto il Novecento, la stimolante collaborazione con il geniale drammaturgo Anton Cechov, e poi l'ardua elaborazione del suo celebre sistema di recitazione. Un sistema non lineare fondato su continue e spesso contraddittorie verifiche, su un principio di severità verso stesso, su una ricerca incessante mossa dall'ansia di non perdere le esperienze acquisite e di trasmetterle con rigore e passione. Questo film è una occasione unica di conoscere in tutte le sue sfumature il più celebre dei metodi di recitazione, attraverso un ritratto, tra luci e ombre, del suo demiurgo.

- Sabato 29 gennaio

Seminario con proiezioni:

SCENA/SET ITALIA: IL METODO VOLONTÉ

Conversazione e proiezione da:

INDAGINE SU UN CITTADINO DI NOME VOLONTÉ (Italia, 2004)

Regia di Andrea Bettinetti.

UN ATTORE CONTRO: GIAN MARIA VOLONTÉ (Italia, 2005).

Regia di Virginia Onorato.

Due ritratti di un mito intramontabile del cinema italiano, la personalità attoriale più influente dell'epoca d'oro delle nostre scene e dei nostri schermi.

Scontroso, lontano dal mondo dello show business pur essendo assai popolare, Volonté applicava a modo suo il metodo introspettivo riguardo ai personaggi che decideva di interpretare, convinto che essere attori e trasformare il mondo fossero delle cose collegate tra loro. Dai western di Sergio Leone e al cinema civile di Petri e Rosi, fino all'immedesimazione con la figura di Aldo Moro e al confronto con i personaggi della letteratura di Leonardo Sciascia: Volonté è un attore che ha saputo raccontare la rabbia e il dramma di un'Italia in trasformazione. Ed è anche per questo che tanti spettatori continuano ad apprezzarlo identificandosi in lui.

- Sabato 12 febbraio

Seminario con proiezioni:

SCENA/SET ITALIA

Conversazione e proiezione da:

I GIORNI CONTATI (Italia, 1962).

Regia di Elio Petri. Con Salvo Randone.

LE PAROLE DEL SILENZIO (Italia, 1991).

Regia di Ennio De Dominicis. Con Salvo Randone.

Un film e un documentario per la memoria su uno dei più significativi attori del Novecento italiano, il siracusano Salvo Randone (1906-1991). Interprete sempre nuovo ed essenziale anche sul palcoscenico, non ha avuto bisogno di reinventarsi – come Gassman, ad esempio - per diventare un attore cinematografico. A lui sono bastati la duttilità della voce e la precisione del gesto. La sua grandezza sullo schermo si esprime soprattutto nei primi piani. Memorabili sono i suoi malinconici silenzi e i suoi dolenti sorrisi, ma anche le smorfie dei suoi giochi comici che svelano gli occhi puntuti e lucenti, il gonfiarsi degli zigomi, il tipico ripiegare a cuore le labbra, esaltati nei personaggi “proletari” dei film di Elio Petri, *La classe operaia va in paradiso*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La proprietà non è più un furto*, *L'assassino*, e *I giorni contati*. Di quest'ultimo film, Randone è il protagonista assoluto, nel ruolo di Cesare, uno stagnaro romano 53enne che, dopo la prematura scomparsa della moglie, si abbandona alla depressione, fino a quando gli capita di assistere in tram alla morte per infarto di un coetaneo. Un evento che scatena in lui il desiderio di reagire alla condizione di solitudine recuperando il tempo perduto.

- Sabato 26 febbraio

Seminario con proiezioni:
SCENA/SET ITALIA

Conversazione e proiezione da:

MI RICORDO, SÌ IO MI RICORDO (Italia, 1997).

Regia di Anna Maria Tatò. Con Marcello Mastroianni.

Autoritratto dell'attore diventato icona di italianità nel mondo, Marcello Mastroianni. In Portogallo, nelle pause e nel tempo libero di quel film che diventò per lui l'ultimo di una straordinaria carriera, Viaggio all'inizio del mondo di Manoel de Oliveira, l'attore si confessa davanti la macchina da presa. Come in un flash-back, ripercorre tutta la propria vita: dall'infanzia ai rapporti con i genitori alla scoperta del cinema come spettacolo, dalle prime comparse alla scelta dell'attore come mestiere. E poi le letture, gli autori, il teatro, l'Italia uscita dalla guerra mondiale, i colleghi, la feconda collaborazione con Fellini, la fama di "latin lover" da cui non è riuscito a liberarsi.

-Sabato 12 marzo

Seminario con proiezioni:
SCENA/SET ITALIA

Conversazione e proiezione da:

SIAMO TUTTI ALBERTO SORDI? (Italia, 2020)

Regia di Fabrizio Corallo. Con Alberto Sordi.

IL BOOM (Italia, 1963)

Regia di Vittorio De Sica. Con Alberto Sordi.

Il più recente dei documentari dedicati al grande attore italiano Alberto Sordi in occasione del centenario della sua nascita. Il racconto della sua formazione e dei suoi successi, con il condimento di aneddoti riportati dalle testimonianze di coloro che lo hanno frequentato o sono stati suoi fans (da Carlo Verdone a Renzo Arbore, da Enrico Vanzina a Marco Risi, da Giovanna Ralli a Piefrancesco Favino). Con un'antologia di sequenze tratte dai film da lui interpretati e diretti. E poi, come esempio del suo eccezionale talento, il film diretto da De Sica e sceneggiato da Zavattini, Il boom (1963), dove ha il ruolo di Giovanni, un appaltatore che vive al di sopra delle proprie possibilità durante gli anni del miracolo economico in Italia, e che decide di vendere un occhio per ripianare la propria situazione debitoria.

-Sabato 26 marzo

Seminario con proiezioni:

L'ATTORE CONTEMPORANEO TRA SCENA E SET

Conversazione e proiezione da:

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE (Stati Uniti, 1985)

Regia di Volker Schlöndorff. Tratto dal testo teatrale di Arthur Miller. Con Dustin Hoffman.

APPARTAMENTI – IL CALAPRANZI (Stati Uniti, 1988)

Regia di Robert Altman.

Tratto dal testo teatrale Il calapranzi di Harold Pinter. Con John Travolta.

Due esempi di magistrali interpretazioni in film tratti da altrettanti capolavori della drammaturgia novecentesca. La versione di Morte di un commesso viaggiatore di Miller, classico del teatro americano, firmata da uno dei maggiori esponenti del Nuovo cinema tedesco, Volker Schlöndorff, e interpretata da un fuoriclasse del Metodo Strasberg, Dustin Hoffman. La storia è quella di Willy Loman, commesso viaggiatore che ha passato la vita a inseguire il benessere promesso dal “sogno americano” e che si accorge quanto il suo sogno si stia trasformando in un incubo. Il film è accompagnato dalla trasposizione televisiva, diretta da uno dei maestri della New Hollywood, Altman, della pièce Il calapranzi del drammaturgo britannico Pinter, tra i principali esponenti del teatro dell'assurdo. Per Travolta questa fu l'occasione di dimostrare la propria abilità di attore, interpretando Ben, uno dei due killer (l'altro è Gus) che si ritrovano rinchiusi in un seminterrato spoglio e desolato in attesa di nuovi ordini per una misteriosa missione. Il loro capo comunica con loro attraverso un calapranzi, dal quale vengono fatti scendere oggetti e messaggi. I due non conoscono la loro vittima, sanno solo che prima o poi entrerà dalla porta dello scantinato e che è allora che dovranno ucciderla.

- Sabato 16 aprile

Seminario con proiezioni:

L'ATTORE CONTEMPORANEO TRA SCENA E SET

Conversazione e proiezione da:

RICCARDO III – UN UOMO, UN RE (Stati Uniti, 1996)

Diretto e interpretato da Al Pacino.

Riccardo III, uno dei testi più popolari di William Shakespeare, straordinaria parabola sul potere e sul tradimento, diventa per il fuoriclasse Al Pacino, simbolo stesso dell'Actors Studio, l'occasione per una indagine sull'essenza del mestiere attoriale.

Pacino è innamorato di Shakespeare, e vive il rapporto con i suoi testi sacri con il timore reverenziale tipico degli interpreti d'oltreoceano, mentre sa di doverlo proporre a una massa di spettatori ineducati. Questo atteggiamento lo conduce ad affiancare alla messa in scena dell'opera la sua analisi. Pacino intervista studiosi e mostri sacri del teatro britannico (da John Gielgud a Vanessa Redgrave) da cui ottiene chiavi di lettura e delucidazioni storico-letterarie. Nell'arco degli anni in cui questo film è girato, riunisce il suo cast per intere giornate, a leggere il copione e vedere cosa accade. E così trasforma questo suo primo film da regista nello straordinario documento su un laboratorio d'eccellenza in progress.

- Sabato 30 aprile

Seminario con proiezioni:

L'ATTORE CONTEMPORANEO TRA SCENA E SET

Conversazione e proiezione da:

IL MERCANTE DI VENEZIA (Gran Bretagna/Lussemburgo, 2004)

Regia di Michael Radford. Con Al Pacino.

Fedele e asciutta trasposizione della celeberrima commedia di Shakespeare. Pacino gestisce con padronanza e sottrazione il ruolo complesso dell'usuraio ebreo Shylock, impietoso e moralista, padre ripudiato e creditore spietato, agente e vittima di un sistema crudele. Barbuto e allucinato, l'attore italoamericano traduce l'ambiguità del personaggio in una recitazione misurata e intensa. L'andamento cronachistico della narrazione, miniera di preziosi dettagli dal gusto pittorico, accompagna le vicende intrecciate di un testo fondato su un paradigma che sottolinea la discrasia tra ciò che è e ciò che appare. Antonio, il mercante del titolo, che diventa succube dell'usuraio quando questi gli chiede una libbra della sua carne per ripagare un debito, è un buono capace però di sputare addosso a un ebreo e chiamarlo "cane" per il suo credo religioso. E Shylock è un cattivo che induce alla compassione, come uno di quei personaggi pirandelliani che finiscono per rimanere vittime dell'ingranaggio crudele da loro stessi attivato.

- Sabato 14 maggio

Seminario con proiezioni:

L'ATTORE CONTEMPORANEO TRA SCENA E SET

Conversazione e proiezione da:

DOPO LA PROVA (Svezia, 1984)

Regia di Ingmar Bergman. Con Erland Josephson, Ingrid Thulin, Lena Olin.

BUT FILM IS MY MISTRESS (Svezia, 2010)

Regia di Stig Bjorkman. Con Liv Ullmann, Ingrid Bergman, Woody Allen, Martin Scorsese, Bernardo Bertolucci.

Due approcci alla straordinaria esperienza di uno dei registi più importanti e influenti del 900, Ingmar Bergman. Il primo è un film sul fare teatro come esperienza e un atto d'amore nei confronti dell'arte della recitazione. Geometrico sofferto, emotivamente vibrante, Dopo la prova è un pirandelliano "gioco delle parti" dominato dalla presenza di Josephson (nei panni del regista Vogler) impegnato in un serrato confronto con un'attrice attempata e una giovane allieva. Il documentario di Bjorkman è invece l'occasione per valutare l'importanza che l'opera del regista svedese ha avuto per tanti suoi autorevoli colleghi, da Allen a Scorsese e Bertolucci. Accomagnate e indotte da Liv Ullmann, sodale interprete di tanti capolavori di Bergman e una delle sue tante compagne di vita, queste testimonianze sono utili a ripercorrere la carriera del maestro di tutti, insieme alle sfide e ai successi della sua impareggiabile carriera.

-Sabato 28 maggio

Seminario con proiezioni:

L'ATTORE CONTEMPORANEO TRA SCENA E SET

Conversazione e proiezione da:

IL SERVO DI SCENA (Gran Bretagna, 1983)

Regia di Peter Yates. Con Albert Finney, Tom Courtenay.

Uno dei più rinomati film sul teatro che, all'uscita, ebbe ben cinque nomination per l'Oscar. Tratto da una popolare pièce di Ronald Harwood. La vita e i rapporti tra i componenti di una tradizionale compagnia teatrale inglese di giro fanno da sfondo al contrastato legame tra il capocomico e il suo servo di scena. "Sir" è un enfatico interprete del repertorio classico inglese che ha dedicato l'intera esistenza al teatro. Il suo dispotico atteggiamento nei confronti della compagnia comincia a incrinarsi sotto il peso dell'età e delle malattie, mentre è in procinto d'interpretare per l'ennesima volta il ruolo di Re Lear. Norman, il suo servo di scena, dedicatosi a lui in modo fiero e pignolo, resiste a fatica alle provocazioni del "Sir" mattatore, esaudendo le sue richieste sempre più assurde, curando la sua salute e continuando a fargli da suggeritore.

- Sabato 11 giugno

Seminario con proiezioni:

L'ATTORE CONTEMPORANEO TRA SCENA E SET

Conversazione e proiezione da

VANJA SULLA 42nd STRADA (Stati Uniti, 1994)

Regia di Louis Malle. Con Julianne Moore.

In un teatro destinato alla demolizione sulla 42ima strada, un gruppo di attori prova "Zio Vanja" di Cechov. Tutto comincia quando l'attore Wallace Shawn e il regista André Gregory s'incontrano e decidono di mettere in scena quel testo sacro, capace di conquistare a tal punto gli interpreti da rendere estremamente attuale il conflitto dei sentimenti e dei caratteri all'interno di una famiglia della Russia dell'Ottocento. Con piccoli aggiustamenti al testo originale, a opera del drammaturgo contemporaneo David Mamet, la sceneggiatura è in grado di mantenere l'intensità delle emozioni e la struggente bellezza del capolavoro cechoviano, scivolando con discrezione dalla realtà alla finzione, dal dietro le quinte alla scena. Attori straordinari, umorismo nero e una colonna sonora avvolgente in un film geniale, diretto da un fuoriclasse della Nouvelle Vague.